

35° ASSEMBLEA CONGRESSUALE UPI

Intervento di saluto del Sindaco di Roma

Roberto Gualtieri

Vorrei innanzitutto rivolgere un saluto al Presidente Sergio Mattarella, che con la sua autorevole presenza all'Assemblea Congressuale dell'Unione delle Province Italiane, anche quest'anno, testimonia quanto questi enti siano vitali per il benessere del Paese.

Un grande saluto anche a Michele De Pascale, che per cinque anni ha interpretato con passione e intelligenza il ruolo di Presidente dell'UPI, lasciando una preziosa eredità fatta di lavoro, proposte e progettualità per valorizzare il patrimonio delle Province italiane. Sono certo che questa eredità verrà messa a frutto da chi ne raccoglierà il testimone. Un saluto e un caloroso augurio di benvenuto a Roma, infine, a tutti gli amministratori presenti.

È stato proprio il presidente Mattarella, nel suo intervento all'Assemblea UPI all'Aquila lo scorso anno, a sottolineare la centralità delle Province italiane per la coesione sociale del Paese. Tuttavia, se il ruolo di questo livello di governo è essenziale per garantire connessione ed equilibrio tra città, centri minori e aree interne, il dibattito politico in Italia si è concentrato su riforme istituzionali come l'autonomia differenziata o il premierato, mentre è di fatto scomparsa dai radar la riforma delle Province italiane.

A distanza di oltre vent'anni dalla riforma del Titolo V, di dieci anni dalla legge n. 56 dell'aprile 2014, e ormai di otto anni dal risultato del referendum che ha interrotto il processo di riforme avviato con la legge Delrio, dobbiamo prendere atto che non sono ancora state trovate soluzioni per restituire piena agibilità alle Province italiane.

Con l'interruzione del percorso di riforma delle Province, l'Italia ha indebolito un fondamentale anello di trasmissione tra livelli di governo, con conseguenze negative

per l'intero Paese e una frattura sempre più visibile tra territori in termini di opportunità economiche, connessioni, offerta formativa e possibilità di sviluppo.

Eppure, sappiamo che spesso è proprio nei territori delle Province, nelle aree extra-urbane, che si trovano importanti insediamenti produttivi e i principali nodi infrastrutturali e che si possono costruire politiche che promuovano sviluppo e crescita sostenibile nei territori e nel Paese.

Riattivare pienamente le Province italiane significa dunque dare un impulso fondamentale allo sviluppo dell'intero Paese. Tanto più che, quando messe alla prova, le Province hanno dimostrato grandi capacità realizzative. Lo stiamo vedendo in questa fase con il loro contributo, con performance spesso eccellenti, nell'attuazione dei numerosi progetti finanziati con il Pnrr, concentrati principalmente sulle scuole, e nella organizzazione delle stazioni uniche appaltanti che operano a supporto dei Comuni del territorio.

I risultati nell'attuazione del più corposo piano di investimenti degli ultimi decenni, ottenuti per altro in una condizione di scarsità di personale tecnico, confermano quanto sia essenziale riprendere e portare finalmente a compimento la riforma delle Province e delle Città Metropolitane, ridando loro piena operatività.

Mi unisco quindi al presidente De Pascale nell'auspicio che il legislatore completi un quadro normativo che valorizzi le funzioni delle Province, anche attraverso un sistema elettorale che garantisca una migliore rappresentanza della comunità locale.

Tuttavia, c'è un'esigenza ancora più urgente: è il momento di garantire un equilibrio concreto tra funzioni e risorse assegnate a questi enti. Questo tema fondamentale non può essere rinviato a un futuro indefinito in attesa delle riforme, ma va affrontato subito e in modo compiuto.

Oggi, infatti, esiste un enorme sbilancio strutturale tra i fabbisogni delle Province per assolvere ai compiti loro assegnati e la reale dimensione delle risorse disponibili. Per giunta, a fronte di una situazione inveterata di sottofinanziamento, aggravata dall'aumento dei costi energetici e delle materie prime, dobbiamo purtroppo prendere atto di scelte che peggiorano ulteriormente la situazione, con nuovi tagli ai trasferimenti.

Discutere di riforme e sistemi di governance senza colmare il divario esistente in termini di risorse economiche e personale è un grave errore. Riallineare funzioni e risorse è, a mio avviso, il grande tema che oggi deve essere posto al centro della discussione. Capitoli come la gestione delle scuole e delle strade, per citare le principali competenze delle Province, non possono attendere i tempi lunghi delle riforme: servono risorse adeguate oggi, subito.

Concludo allora con un appello: accompagniamo la discussione sulle riforme istituzionali con un immediato percorso di riallineamento strutturale delle risorse disponibili per le Città Metropolitane e le Province. Definiamo in tempi brevi una "finanza provinciale e metropolitana" che dia piena operatività a questi fondamentali livelli di governo.

E quindi ridiamo ossigeno alle Province italiane, perché la loro vitalità e agibilità sono una delle vie maestre per garantire l'unità civile del Paese e il suo sviluppo armonico, nel rispetto dei principi di equilibrio e sostenibilità economica e sociale.